

**FATTORI DI OFFERTA E
DOMANDA NEL
RALLENTAMENTO DELLA
PRODUTTIVITA'**

Paolo Piacentini

Stefano Prezioso

- Le *performance* macroeconomiche dei paesi (per crescita del prodotto, produttività, occupazione, ecc.) sono spesso proposte su orizzonti di “medio periodo” (medie annue su 10, o anche 5 anni).
- Tale arco temporale non rende proponibile la tradizionale separazione, tipica della sintesi neoclassica, fra crescita di “lungo periodo” influenzata dai fondamentali di offerta e *shock* della domanda che dovrebbero esaurire i loro effetti entro un periodo “breve”.
- Approcci empirici che considerino l’ibridazione fra fattori di offerta/domanda dovrebbero essere considerati anche per l’analisi del c.d. “declino” italiano.
- Gli schemi interpretativi proposti cercano di integrare nel modo più semplice l’interazione fra fattori “supply-side” e “demand-side”.

SUPPLY_SIDE

- Per un'economia che opera al “potenziale” di capacità:

- Dati:

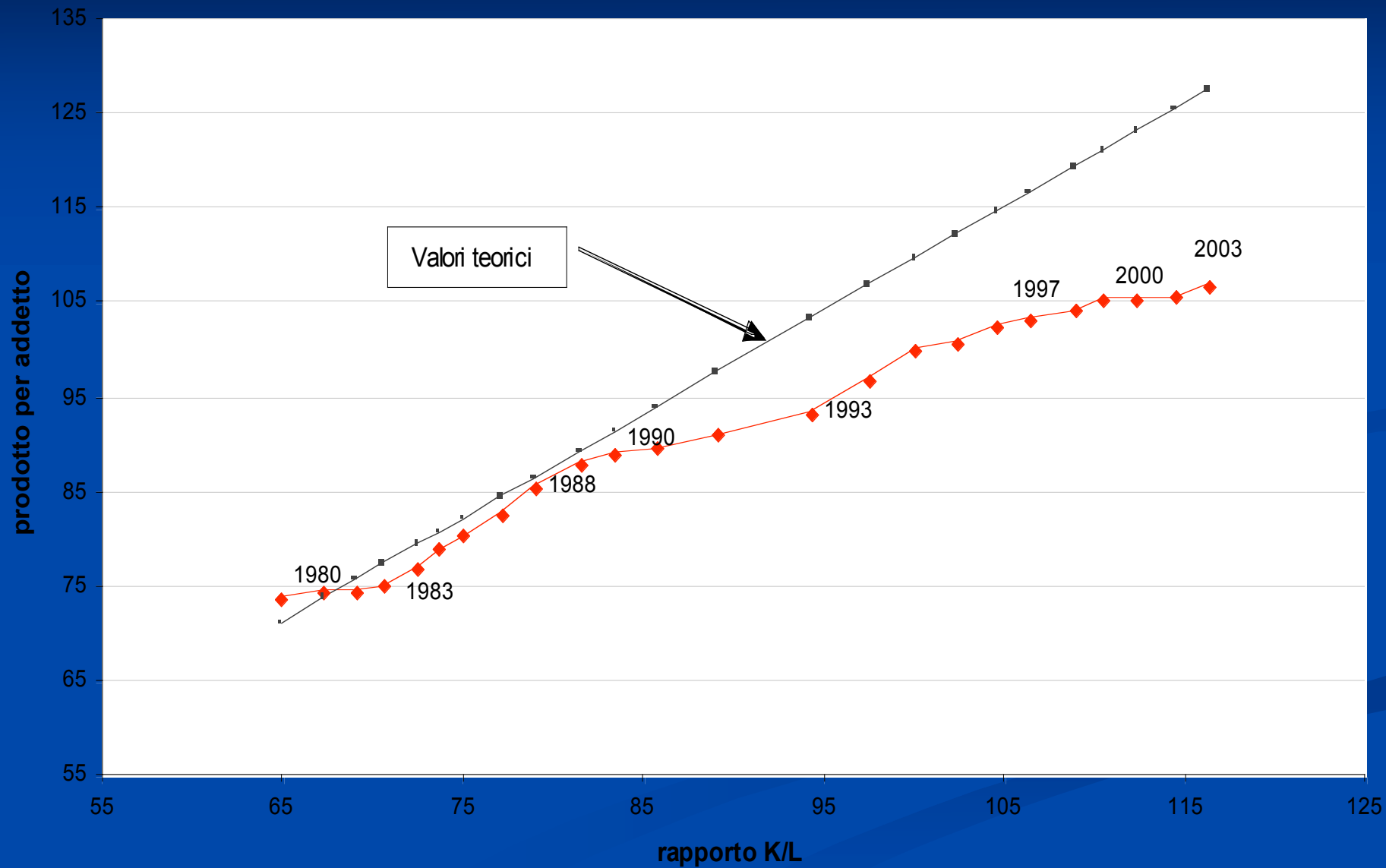
$y = Y/L$; $k = K/L$ (prodotto e “capitale” per unità di lavoro)

- $y = A k$ (A: capacità tecnologica o “FPT”): in crescita bilanciata, $\hat{y} = \hat{k} \Rightarrow A$ costante;

- Se $\hat{y} < \hat{k}$, $A \downarrow$

- COMMENTO: quello che in certa letteratura neoclassica (RBC) verrebbe definito *shock* negativo di tecnologia è da noi più semplicemente interpretato come elasticità valore aggiunto/accumulazione inferiore ad 1. L'economia italiana ha mostrato, in anni recenti, la presenza di “rendimenti decrescenti dell'accumulazione in termini di valore aggiunto addizionale”. Il grafico che segue descrive l'andamento concatenato nel tempo degli indici di “y” e “k”.

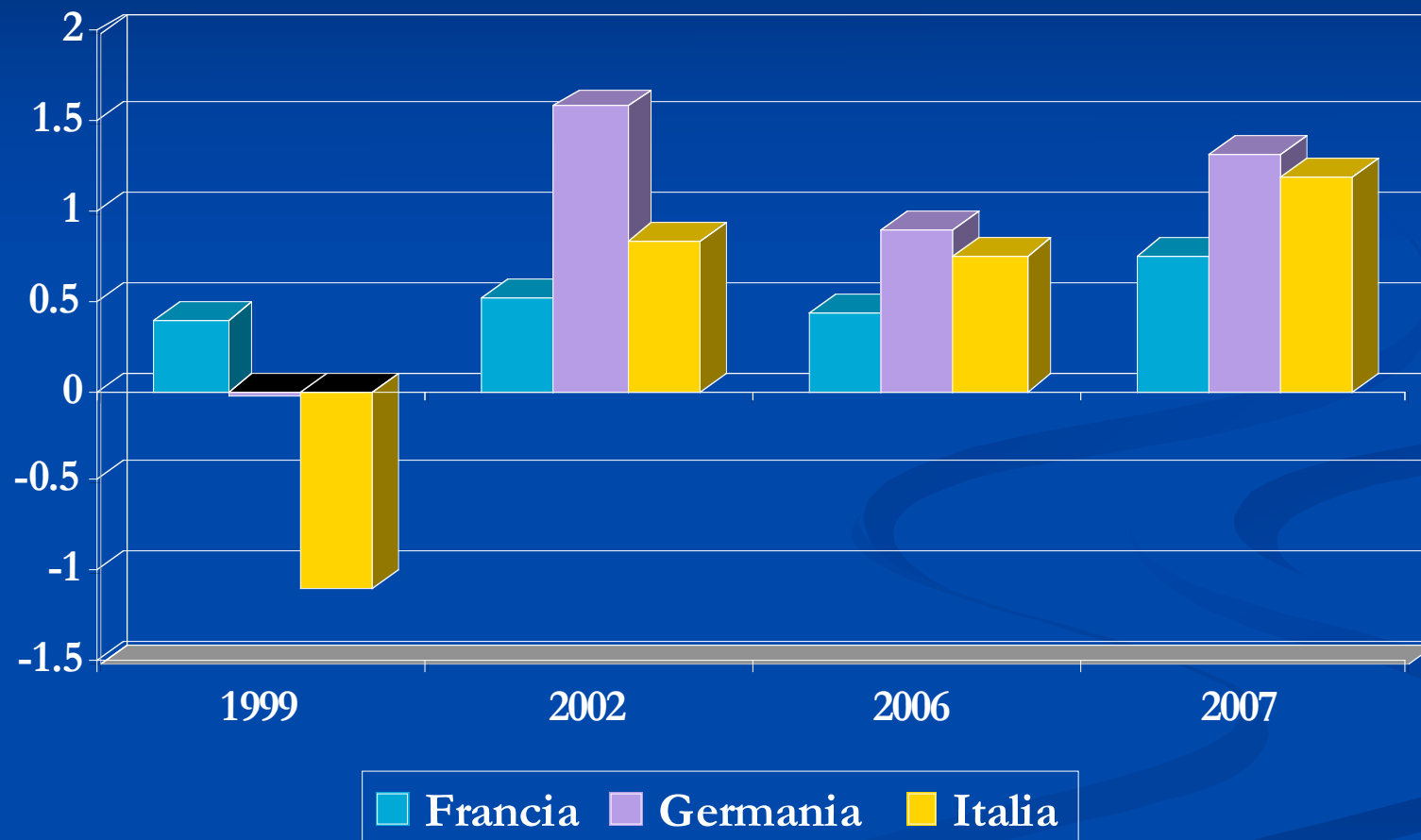
Italia, business sector, FPT: valori teorici ed effettivi di K/L e Y/L, 1980-2003 (valori assoluti, n. indice 1995=100)



■ INTERPRETAZIONI

- Non è necessario supporre una qualche forma improbabile di “regresso tecnico”
- Se gli investimenti si addensano in aree di attività (ad es. produzioni “tradizionali”) a bassa elasticità rispetto alla domanda, e ad alta elasticità di prezzo, date le attuali interazioni concorrenziali un abbassamento delle elasticità critiche y/k segue di conseguenza.
- Recentemente, tuttavia, vi è stata una ripresa della competitività sull'estero dell'economia italiana.

Elasticità dell'export al commercio mondiale



DEMAND_SIDE

- Variazioni dei parametri dal lato della domanda possono causare dislocazioni del prodotto/produttività correnti rispetto al potenziale. Si supponga che la persistenza degli *shock* sia sufficientemente lunga per influenzare valori medi di crescita annua nel medio periodo.
- La variabilità dei “regimi di domanda” può associarsi a:
 - Tendenze redistributive
 - Orientamenti e incidenze delle politiche fiscali
 - Altri fattori

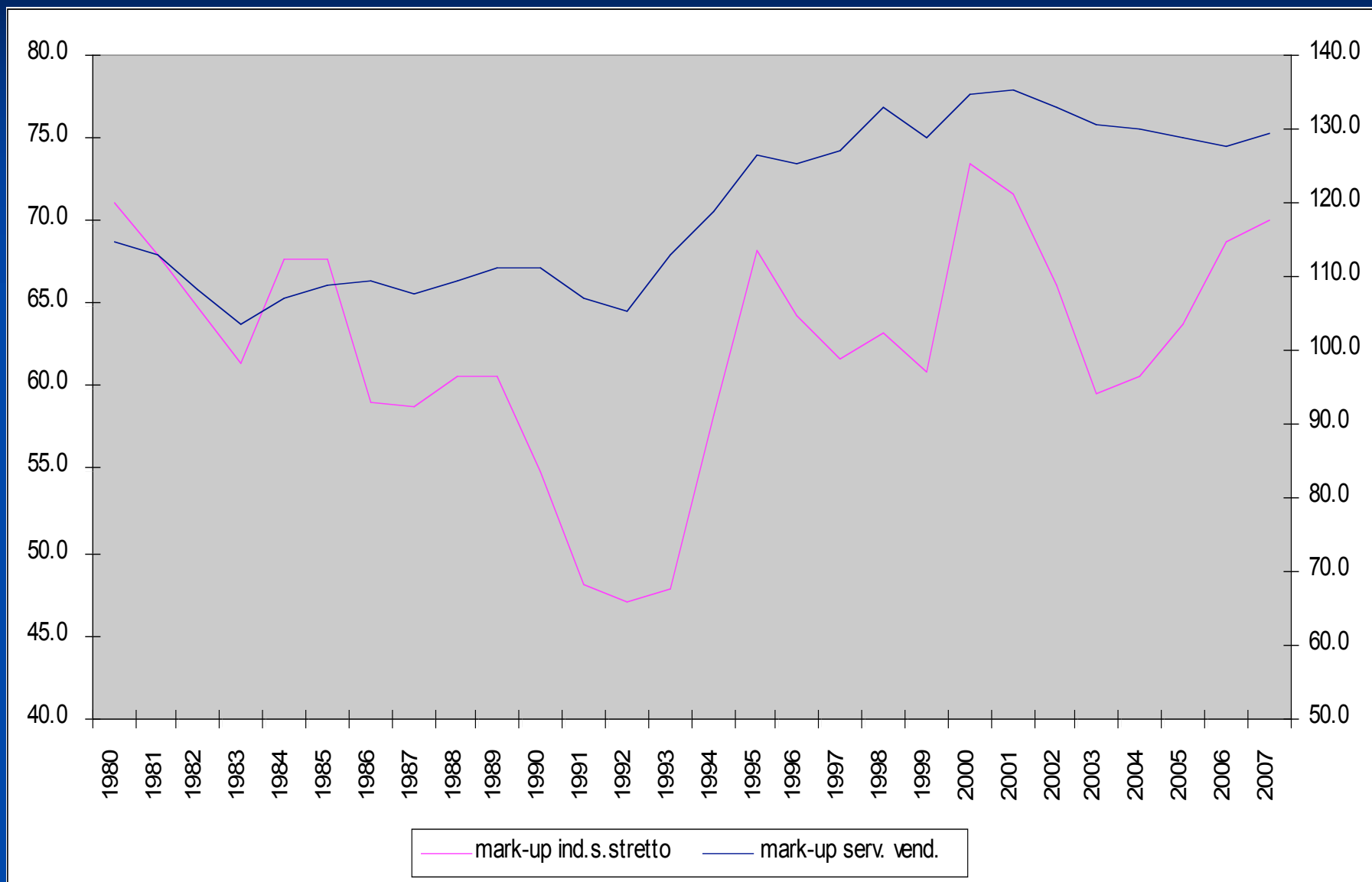
Nel prossimo esercizio cerchiamo di isolare l'effetto, *ceteris paribus*, delle variazioni di una distribuzione primaria del reddito.

- Le formule sono ricavabili (Mott 2003, Prezioso 2005) dagli sviluppi di un modello “kaleckiano” dove si assume che i redditi da lavoro vengano interamente consumati (o che la propensione al consumo dei lavoratori sia maggiore di quella dei percettori di profitti).



- Dove ϕ : “mark-up” dei prezzi sul CLUP
- s_{π} : propensione al risparmio sui redditi non da lavoro
- Il grafico mostra le tendenze recenti del mark-up per industria e servizi di mercato

Evoluzione del *mark-up*



- **COMMENTI E CAVEAT:**

- Un incremento del “mark-up” può essere interpretato univocamente come aumento di un “reddito non da lavoro” che, se non si traducono in un corrispondente incremento di investimento produttivo, implica un abbassamento tendenziale del tetto di “ Y/L ”, e questa volta non per fattori tecnologici/da offerta?
- Tuttavia, un incremento del margine sul CLUP può essere giustificato, per generare flussi di cassa per ammortamenti crescenti in regime di cambiamento tecnologico accelerato.
- Dalle tabelle che seguono, vedremo l’andamento di alcune quote rilevanti sul reddito.

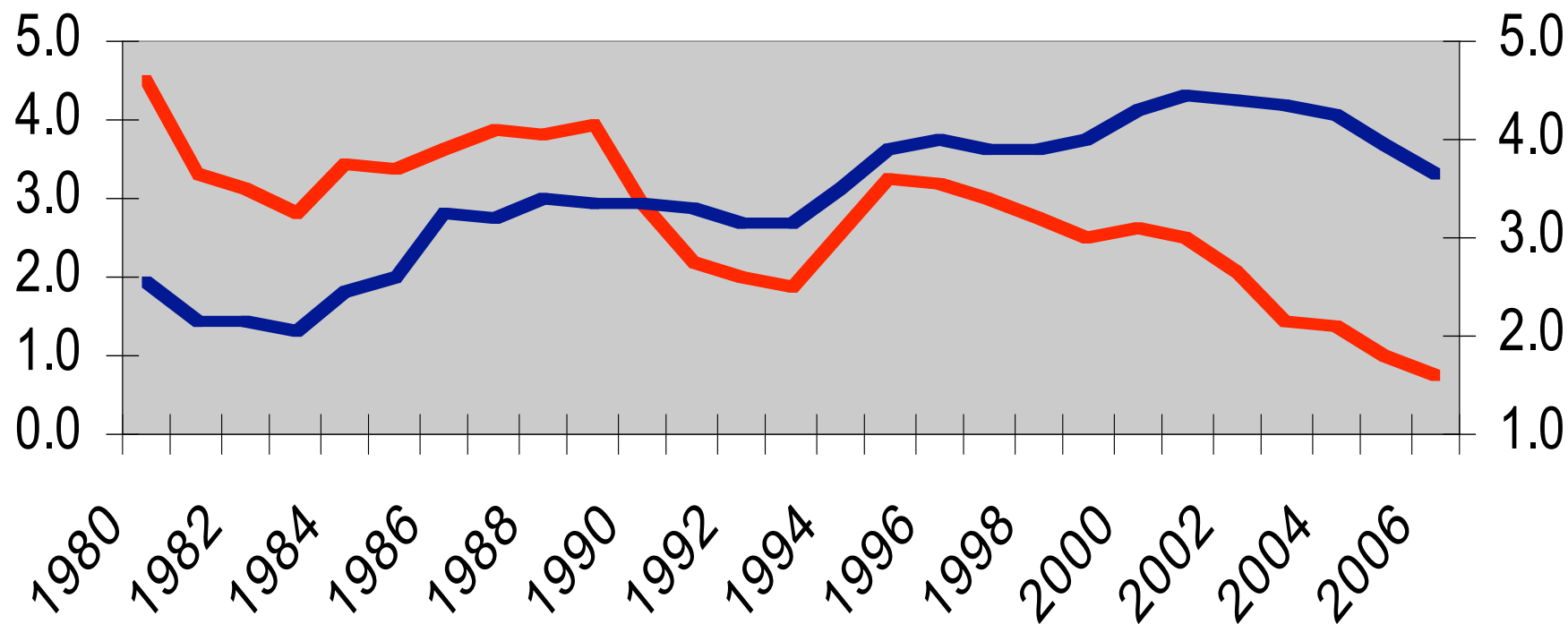
Distribuzione del reddito nell'industria s.stretto

	quota reddito lavoro dip.	quota indep.	Quota ammortamenti	quota MON
1980	58.6	9.7	15.9	15.8
1985	55.7	10.9	19.0	14.4
1990	55.9	11.8	19.6	12.7
1995	52.7	11.3	21.1	15.0
1996	52.8	11.1	21.3	14.9
1997	53.3	10.9	21.6	14.2
1998	53.3	10.7	22.5	13.5
1999	53.6	10.8	23.2	12.5
2000	52.6	10.4	23.5	13.5
2001	52.8	10.3	24.0	12.9
2002	53.7	10.6	24.6	11.1
2003	55.3	11.2	25.5	8.0
2004	55.4	11.2	25.7	7.6
2005	56.7	10.9	26.6	5.8
2007	57.3	11.0	-	

Distribuzione del reddito nei servizi vendibili

	quota reddito lavoro Dip.	quota indep.	quota ammortamenti	quota MON
1980	36.5	29.4	15.5	18.6
1985	35.3	29.9	15.7	19.0
1990	34.1	27.5	15.4	22.9
1995	32.4	24.7	16.0	26.9
1996	32.1	24.6	16.0	27.3
1997	32.4	24.5	16.3	26.9
1998	32.0	24.0	16.6	27.5
1999	32.2	23.6	16.5	27.7
2000	31.7	23.0	16.3	29.0
2001	31.8	22.3	16.1	29.8
2002	32.1	21.8	16.3	29.7
2003	32.0	21.9	16.4	29.7
2004	31.7	21.9	16.6	29.7
2005	32.7	21.6	17.1	28.6
2006	33.7	21.8	17.4	27.1
2007	33.8	21.3		

Evoluzione del saggio del profitto netto industria (sc. di sinistra) e nei servizi vendibili (sc. di destra)

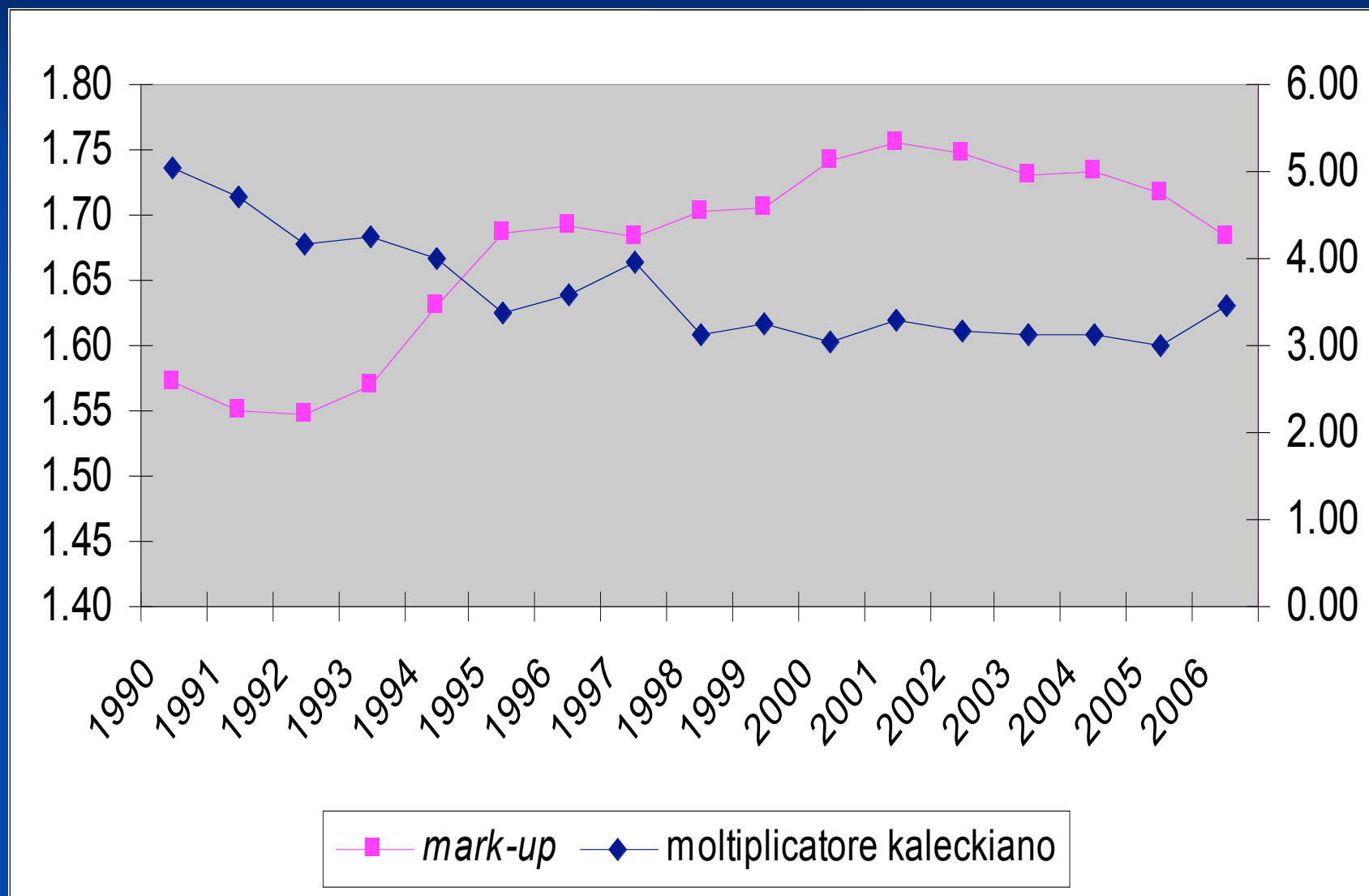


— saggio del profitto NETTO ind.s.str.
— saggio del profitto NETTO serv.vend.

COMMENTO

- Dalle tavole si evince che occorre differenziare una considerazione, per le tendenze redistributive, fra i settori.
- Incrementi di una quota di “margine” non giustificabile da oneri di maggior ammortamento sono più rilevanti in settori di servizi. Il dibattito sulle aree di rendita, certamente non nuovo per l’Italia, sembra dunque riproporsi con attualità.

Evoluzione del *mark-up* nell'intera economia (sc. di sinistra) e del moltiplicatore (sc. di destra)



- Più in generale, se vincoli dal lato della domanda non consentono sempre una realizzazione del prodotto/produttività potenziale:

- $Y^S = A K$

- $Y^D = m (I + G + NEX)$ (m: espressione sintetica di “moltiplicatore”)

- In equilibrio (“Sentiero di Domar”): $Y^S = Y^D$

- Si ricava:

- $m = \frac{Y}{I + G + NEX}$

- $Y = \frac{I}{1 - m(\gamma + \mu)}$ ($\gamma = G/Y$; $\mu = NEX/Y$)

- $m = \frac{Y}{I + G + NEX}$

- COMMENTO: Il moltiplicatore “finale” dell’investimento, che influisce sui valori correnti dell’elasticità valore aggiunto/accumulazione, è una espressione composta dove entrano il moltiplicatore “keynesiano”, il parametro “fiscale” γ e della “competitività” μ .